

---

# LA FORZA DEL DESTINO

versione del 1869

Melodramma in quattro atti.

testi di

Francesco Maria Piave

Antonio Ghislanzoni

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 27 febbraio 1869, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 132, prima stesura per **www.librettidopera.it**: luglio 2007.

Ultimo aggiornamento: 08/01/2016.

---

# PERSONAGGI

---

Il <b>MARCHESE</b> di Calatrava .....	<b>BASSO</b>
Donna <b>LEONORA</b> , figlia del Marchese .....	<b>SOPRANO</b>
Don <b>CARLO</b> di Vargas, figlio del Marchese .....	<b>BARITONO</b>
Don <b>ALVARO</b> .....	<b>TENORE</b>
<b>PREZIOSILLA</b> , giovane zingara .....	<b>MEZZOSOPRANO</b>
Padre <b>GUARDIANO</b> , francescano .....	<b>BASSO</b>
Fra' <b>MELITONE</b> , francescano .....	<b>BARITONO</b>
<b>CURRA</b> , cameriera di Leonora .....	<b>MEZZOSOPRANO</b>
Un <b>ALCADE</b> .....	<b>BASSO</b>
Mastro <b>TRABUCO</b> , mulattiere, poi rivendugliolo .....	<b>TENORE</b>
Un <b>CHIRURGO</b> militare spagnolo .....	<b>TENORE</b>

## Coristi:

Mulattieri; Paesani spagnuoli e italiani; Soldati spagnuoli e italiani d'ogni arma;  
Ordinanze relative; Reclute italiane; Frati francescani; Poveri questuanti.

## Coriste:

Paesane e Vivandiere spagnuole ed italiane; Povere questuanti

## Ballo:

Paesani, Paesane e Vivandiere spagnuole ed italiane; Soldati spagnuoli ed italiani.

## Comparsa:

Oste, Ostessa; Servi d'osteria; Mulattieri, Soldati italiani e spagnuoli d'ogni arma;  
Tamburini; Trombe; Paesani, Paesane e Fanciulli delle due nazioni; Saltimbanco;  
Venditori d'ogni specie.

*Scena. Spagna e Italia.*  
*Epoca. Verso la metà del XVIII secolo.*

---

# ATTO PRIMO

---

[Sinfonia]

## Scena prima

*Una sala tappezzata di damasco con ritratti di famiglia ed arme gentilizie, addobbata nello stile del secolo 18°, però in cattivo stato. Di fronte due finestre: quella a sinistra chiusa, l'altra a destra aperta e praticabile, dalla quale si vede un cielo purissimo, illuminato dalla luna, e cime di alberi. Tra le finestre è un grande armadio chiuso, contenente vesti, biancherie, ecc., ecc. Ognuna delle pareti laterali ha due porte. La prima a destra dello spettatore è la comune; la seconda mette alla stanza di Curra. A sinistra in fondo è l'appartamento del Marchese, più presso al proscenio quello di Leonora. A mezza scena, alquanto a sinistra, è un tavolino coperto da tappeto di damasco, e sopra il medesimo una chitarra, vasi di fiori, due candelabri d'argento accesi con paralumi, sola luce che schiarirà la sala. Un seggiolone presso il tavolino; un mobile con sopra un oriuolo fra le due porte a destra; altro mobile sopra il quale è il ritratto, tutta figura, del Marchese, appoggiato alla parete sinistra. La sala sarà parapettata. Il Marchese di Calatrava, con lume in mano, sta congedandosi da donna Leonora preoccupata. Curra viene dalla sinistra.*

[Introduzione - Scena]

MARCHESE (abbracciandola con affetto)  
Buona notte, mia figlia... Addio, diletta.  
Aperto ancora è quel verone!...  
(va a chiuderlo)

LEONORA (Oh angoscia!)

MARCHESE (tornando a lei)  
Nulla dice il tuo amor?... Perché sì trista?

LEONORA Padre... signor...

MARCHESE La pura aura de' campi  
calma al tuo cor donava...  
Fuggisti lo straniero di te indegno...  
A me lascia la cura  
dell'avvenir. Nel padre tuo confida  
che t'ama tanto.

LEONORA Ah padre!...

MARCHESE Ebben, che t'ange?...  
Non pianger, io t'adoro...

LEONORA (Oh mio rimorso!)

MARCHESE Ti lascio.

LEONORA (gettandosi con effusione tra le braccia del padre)  
Ah padre mio!

MARCHESE Ti benedica il cielo... Addio.

LEONORA Addio.

(il Marchese la bacia, riprende il lume, e va nelle sue stanze)

## Scena seconda

*Curra segue il Marchese, chiude la porta ond'è uscito, e riviene a  
Leonora, abbandonatasi sul seggiolone, piangente.*

[Recitativo e Romanza]

CURRA Temea restasse qui fino a domani!  
Si riapra il veron...

(esegue)

tutto s'appronti.

E andiamo.

(toglie dall'armadio un sacco da notte in cui ripone biancherie e vesti)

LEONORA E sì amoroso padre avverso  
fia tanto a' voti miei?  
No, no, decidermi non so.

CURRA (affaccendata)  
Che dite?

LEONORA Quegli accenti nel cor come pugnali  
scendevanmi... Se ancor restava, appreso  
il ver gli avrei...

CURRA (smette il lavoro)  
Domani allor nel sangue  
suo saria don Alvaro,  
od a Siviglia prigioniero, e forse  
al patibol poi...

LEONORA Taci.

CURRA E tutto questo  
perch'egli volle amar chi non l'amava.

LEONORA Io non amarlo?... Tu ben sai s'io l'ami...  
Patria, famiglia, padre  
per lui non abbandono?...  
Ahi troppo!... troppo sventurata sono!

Me pellegrina ed orfana  
 lungi dal natio nido  
 un fato inesorabile  
 trascina a stranio lido...  
 Colmo di triste immagini,  
 da' suoi rimorsi affranto  
 è il cor di questa misera  
 dannato a eterno pianto...  
 Ti lascio, ahimè, con lacrime,  
 dolce mia terra!... addio.  
 Ahimè, non avrà termine  
 sì gran dolore!... Addio.

[Scena e Duetto]

CURRA M'aiuti, signorina...  
 Più presto andrem...

LEONORA S'ei non giungesse?...  
 (guarda l'orologio)

È tardi.

Mezzanotte è suonata!...

(contenta)

Ah no, più non verrà!...

CURRA Quale romore!...  
 Calpestio di cavalli!...

LEONORA (corre al verone)  
 È desso!...

CURRA Era impossibil  
 ch'ei non venisse!

LEONORA Ciel!...

CURRA Bando al timore.

## Scena terza

*Detti. Don Alvaro senza mantello, con giustacuore a maniche larghe, e sopra una giubbetta da Majo, rete sul capo, stivali, speroni, entra dal verone e si getta tra le braccia di Leonora.*

ALVARO Ah per sempre, o mio bell'angelo,  
 ne congiunse il cielo adesso!  
 L'universo in questo amplesso  
 con me veggo giubilar.

LEONORA Don Alvaro!

ALVARO Ciel, che t'agita?



LEONORA Domani si partirà.  
 Anco una volta il padre mio,  
 povero padre, veder desio;  
 e tu contento, gli è ver, ne sei?  
 Sì, perché m'ami...  
 (si confonde)  
 né opporti déi...  
 Oh anch'io, tu il sai... t'amo io tanto!  
 Ne son felice!... Oh cielo, quanto!...  
 Gonfio di gioia ho il cor!... Restiamo...  
 Sì, don Alvaro, io t'amo!... io t'amo!...  
 (piange)

ALVARO Gonfio hai di gioia il core... e lagrimi!...  
 Come un sepolcro tua mano è gelida!...  
 Tutto comprendo... tutto, signora...

LEONORA Alvaro!... Alvaro!...

ALVARO Eleonora!...  
 (lunga pausa)  
 Saprò soffrire io solo... Tolga iddio  
 che i passi miei per debolezza segua...  
 Sciolgo i tuoi giuri... Le nuziali tede  
 sarebbero per noi segnal di morte...  
 se tu, com'io, non m'ami... se pentita...

LEONORA Son tua, son tua col core e colla vita.

Seguirti fino agli ultimi  
 confini della terra;  
 con te sfidar impavida  
 di rio destin la guerra,  
 mi fia perenne gaudio  
 d'eterea voluttà.  
 Ti seguo... Andiam, dividerci  
 il fato non potrà.

ALVARO Sospiro, luce ed anima  
 di questo cor che t'ama;  
 finché mi batta un palpito  
 far paga ogni tua brama  
 il solo ed immutabile  
 desio per me sarà.  
 Mi segui... Andiam, dividerci  
 il mondo non potrà.

(s'avvicinano al verone, quando ad un tratto si sente a sinistra un aprire e chiuder di porte)

[Scena - Finale I]

LEONORA Quale romor!

CURRA (ascoltando)  
 Ascendono le scale!



ALVARO Presto, partiamo...

LEONORA È tardi.

ALVARO Allor di calma  
è d'uopo.

CURRA Vergin santa!

LEONORA Colà t'ascondi...  
(a don Alvaro)

ALVARO (traendo una pistola)  
No. Degg'io difenderti.

LEONORA Ripon quell'arma... contro al genitor  
vorresti?...

ALVARO No, contro me stesso...  
(ripone la pistola)

LEONORA Orrore!

## Scena quarta

*Dopo vari colpi àpresi con istrepito la porta del fondo a sinistra, ed il Marchese di Calatrava entra infuriato, brandendo una spada, e seguito da due Servi con lumi.*

MARCHESE Vil seduttur!... Infame figlia!...

LEONORA (correndo a' suoi piedi)  
No, padre mio...

MARCHESE (la respinge)  
Più non lo sono...

ALVARO (al Marchese) Il solo colpevole son io,  
ferite, vendicatevi...  
(presentandogli il petto)

MARCHESE (a don Alvaro) No, la condotta vostra  
da troppo abietta origine uscito vi dimostra.

ALVARO (risentito)  
Signor marchese!...

MARCHESE (a Leonora)  
Scostati...  
(ai servi)  
S'arresti l'empio.

ALVARO (cavando nuovamente la pistola)  
Guai  
se alcun di voi si move...  
(ai servi che retrocedono)

LEONORA (correndo a lui)  
Alvaro, oh ciel, che fai!...

ALVARO Cedo a voi sol, ferite...  
(al Marchese)

MARCHESE Morir per mano mia!  
Per mano del carnefice tal vita estinta fia.

ALVARO Signor di Calatrava!... Pura siccome gli angeli  
è vostra figlia, il giuro; reo son io solo. Il dubbio  
che l'ardir mio qui desta, si tolga colla vita.  
Eccomi inerme...

(getta la pistola, che percuote al suolo, scarica il colpo, e ferisce mortalmente il Marchese)

MARCHESE Io muoio!

ALVARO (disperato)  
Arma funesta!

LEONORA (correndo a' piedi del padre)  
Aita!

MARCHESE Lunge da me... Contamina tua vista la mia morte.  
(a Leonora)

LEONORA Padre!...

MARCHESE Ti maledico.  
(cade tra le braccia dei servi)

LEONORA Cielo, pietade!

ALVARO Oh sorte!

(i servi portano il Marchese alle sue stanze, mentre don Alvaro trae seco verso il verone la sventurata Leonora)

---

# ATTO SECONDO

---

*Villaggio d'Hornachuelos e vicinanze.*

## Scena prima

*Grande cucina d'una osteria a pianterreno. A sinistra è la porta d'ingresso che dà sulla via; di fronte una finestra ed un credenzone con piatti, ecc., ecc. A destra in fondo un gran focolare ardente con varie pentole; più vicino alla bocca-scena breve scaletta che mette ad una stanza, la cui porta è praticabile. - Da un lato gran tavola apparecchiata con sopra una lucerna accesa. - L'Oste e l'Ostessa, che non parlano, sono affaccendati ad ammanir la cena. L'Alcade è seduto presso al focolare; uno Studente presso la tavola. Alquanti Mulattieri, fra' quali mastro Trabuco, ch'è al dinanzi sopra un suo basto. Due Contadini, due Contadine, la Serva ed un Mulattiere ballano la seguidilla. Sopra altra tavola, vino, bicchieri, fiaschi, una bottiglia d'acquavite. L'Alcade, uno Studente, Mastro Trabuco, Mulattieri, Paesani, Famigli, Paesane, ecc.*

*Tre coppie ballano la seguidilla.  
A tempo Leonora in veste virile.*

[Coro - Ballabile]

CORO

Olà, olà, olà!  
Ben giungi, o mulattier,  
la notte a riposar.  
Olà, olà, olà!  
Qui devi col bicchier  
le forze ritemprar!

(l'ostessa mette sulla tavola una grande zuppiera)

ALCADE

(sedendosi alla mensa)

La cena è pronta...

TUTTI

(prendendo posto presso la tavola)

A cena, a cena.

CARLO

(frattanto sul davanti dice)

da studente

(Ricerco invan la suora e il seduttore...  
Perfidi!)

CORO

Voi la mensa benedite.

(all'Alcade)

ALCADE Può farlo il licenziato.

CARLO Di buon grado.  
da studente *In nomine patris, et filii, et spiritus sancti.*

TUTTI (sedendo)

Amen.

LEONORA (presentandosi alla porta della stanza a destra, che terrà socchiusa)  
(Che vedo!... mio fratello!...)  
(si ritira)

(l'ostessa avrà già distribuito il riso e siede co' gli altri. In séguito è servito altro piatto. Trabuco è in disparte, sempre appoggiato al suo basto)

ALCADE (assaggiando)

Buono.

CARLO (mangiando)  
da studente Eccellente.

MULATTIERI Par che dica mangiami.

CARLO *Tu das epulis accumbere divum.*  
da studente  
(all'ostessa)

ALCADE Non sa il latino, ma cucina bene.

CARLO Viva l'ostessa!  
da studente

TUTTI Evviva!

CARLO Non vien mastro  
da studente Trabuco?

TRABUCO È venerdì.

CARLO Digiuna?  
da studente

TRABUCO Appunto.

CARLO E quella personcina con lei giunta?..  
da studente

## Scena seconda

### *Detti e Preziosilla ch'entra saltellando.*

[Recitativo e Canzone]

PREZIOSILLA Viva la guerra!

TUTTI Preziosilla!... Brava!  
Brava!

CARLO Qui, presso a me...  
da studente

TUTTI Tu la ventura  
dirne potrai.

PREZIOSILLA Chi brama far fortuna?

TUTTI Tutti il vogliam.

PREZIOSILLA Correte allor soldati  
in Italia, dov'è rotta la guerra  
contro al tedesco.

TUTTI Morte  
ai tedeschi.

PREZIOSILLA Flagel d'Italia eterno  
e de' figliuoli suoi.

TUTTI Tutti v'andremo.

PREZIOSILLA Ed io sarò con voi.

Al suon del tamburo,  
al brio del corsiero,  
al nugolo azzurro  
del bronzo guerriero;  
dei campi al sussurro  
s'esalta il pensiero!  
È bella la guerra,  
è bella la guerra!

TUTTI È bella la guerra,  
è bella la guerra!

PREZIOSILLA

È solo obliato  
da vile chi muore;  
al bravo soldato,  
al vero valore  
è premio serbato  
di gloria, d'onore!  
È bella la guerra,  
è bella la guerra!

TUTTI È bella la guerra,  
è bella la guerra!

PREZIOSILLA

Se vieni, fratello,  
sarai caporale;  
e tu colonnello,  
e tu generale...  
Il dio furfantello  
dall'arco immortale  
farà di cappello  
al bravo ufficiale.

TUTTI È bella la guerra,  
è bella la guerra!

CARLO *(le presenta la mano)*  
da studente E che riserbasi  
allo studente?

PREZIOSILLA *(osservandolo)*  
O tu miserrime  
vicende avrai...

CARLO  
da studente Che di'?

PREZIOSILLA *(fissandolo)*  
Non mente  
il labbro mai...  
ma a te... carissimo,  
non presto fé...  
*(poi sottovoce)*  
Non sei studente...  
Non dirò niente,  
ma, gnaffe, a me,  
non se la fa,  
no per mia fé,  
tra la la là!

## Scena terza

### *Detti, e Pellegrini che passano da fuori.*

[Preghiera]

VOCI  
I (lontane) Padre eterno signor...  
II Pietà di noi.  
I Divin figlio signor...  
II Pietà di noi.  
I Santo spirito signor...  
II Pietà di noi.  
I Uno e trino signor...  
II Pietà di noi.

TUTTI *(alzandosi e scoprendosi)*  
Chi sono?...

ALCADE Pellegrini  
che vanno al giubileo.

LEONORA *(ricomparendo agitatissima sulla stessa porta)*  
*(Fuggir potessi!)*

CORO Che passino attendiamo.

ALCADE Ebben, preghiam noi pure...

CORO Sì, preghiamo.

TUTTI *(lasciando la mensa s'inginocchiano)*

Su noi concordi e supplici  
stendi la man, signore;  
dall'infernal malore  
ne salvi tua pietà.

LEONORA (Ah da un fratello salvami  
che anela il sangue mio;  
se tu no 'l vuoi, gran dio,  
nessun mi salverà!)  
*(rientra nella stanza chiudendone la porta)*

[Scena]

*(tutti riprendono i loro posti. Si passano un fiasco)*

CARLO Viva la buona compagnia!  
da studente

TUTTI Viva!

CARLO *(alzando il bicchiere)*  
da studente Salute qui, l'eterna gloria poi...

TUTTI *(fanno altrettanto)*  
Così sia.

CARLO Già co' gli angioli, Trabuco?  
da studente

TRABUCO E che?... Con questo inferno!

CARLO E quella personcina con lei giunta,  
da studente venne pe 'l giubileo?

TRABUCO No 'l so.

CARLO Per altro  
da studente è gallo, oppur gallina?

TRABUCO De' forestier non bado che al danaro.

CARLO Molto prudente!  
da studente *(poi all'Alcade)*

Ed ella  
che giungere la vide... perché a cena  
non vien?

ALCADE L'ignoro.

CARLO Dissero chiesse  
da studente acqua ed aceto... Ah! ah!... per rinfrescarsi.

ALCADE Sarà.

CARLO È ver ch'è gentile, e senza barba?  
da studente

ALCADE Non so nulla.

CARLO (Parlar non vuol!)  
da studente (a Trabuco)  
Ancora  
a lei; stava sul mulo  
seduta o a cavalcioni?

TRABUCO (impazientato)  
Che noia!

CARLO Onde veniva?  
da studente

TRABUCO So che andrò presto o tardi in paradiso.

CARLO Perché?  
da studente

TRABUCO (alzandosi)  
Ella il purgatorio  
mi fa soffrir...

CARLO Or dove va?..  
da studente

TRABUCO In stalla  
a dormir co' le mie mule,  
che non sanno di latino,  
a dormir co' le mie mule,  
che non sono baccellieri.  
(prende il suo basto e parte)

## Scena quarta

*I suddetti, meno mastro Trabuco.*

TUTTI Ah! ah! è fuggito!

[Ballata]

CARLO Poich'è imberbe l'incognito facciamgli  
da studente col nero due baffetti,  
doman ne rideremo.

ALCUNI Bravo! Bravo!

ALCADE Protegger debbo il viaggiator, m'oppongo,  
meglio farebbe dirne  
donde venga, ove vada, e chi ella sia?

CARLO Lo vuol saper?... Ecco l'istoria mia.  
da studente



Son Pereda, son ricco d'onore,  
 baccelliere mi fe' Salamanca;  
 sarò presto in *utroque* dottore,  
 ché di studio ancor poco mi manca...  
 Di là Vargas mi tolse da un anno,  
 e a Siviglia con sé mi guidò.  
 Non astenne Pereda alcun danno,  
 per l'amico il suo core parlò.  
 Della suora un amante straniero  
 colà il padre gli avea trucidato,  
 onde il figlio, da pro' cavaliere,  
 la vendetta ne aveva giurato...  
 gl'inseguimmo di Cadice in riva,  
 né la coppia fatal si trovò.  
 Per l'amico Pereda soffriva,  
 che il suo core per esso parlò.  
 Là e dovunque narrar che del pari  
 la sedotta col vecchio peria,  
 ché a una zuffa di servi e sicari  
 solo il vil seduttore sfuggia.  
 Io da Vargas allor mi staccava;  
 ei seguir l'assassino giurò.  
 Verso America il mare solcava,  
 e Pereda a' suoi studi tornò.

CORO

Truce storia Pereda narrava!  
 Generoso il suo cor si mostrò.

ALCADE

Sta bene.

PREZIOSILLA  
(con finezza)

Ucciso ~ fu quel marchese?

CARLO  
da studente

Ebbene?

PREZIOSILLA

L'amante ~ rapia sua figlia?

CARLO  
da studente

Sì.

PREZIOSILLA

E voi l'amico ~ fido, cortese,  
 andaste a Cadice ~ dopo Siviglia?...  
 A gnaffe, a me ~ non se la fa...  
 No, per mia fé ~ tra la la la.

ALCADE

(s'alza, e guardato l'orologio dice)

Figliuoli. È tardi; poiché abbiám cenato  
 si rendan grazie a dio, e partiam...

TUTTI

Partiamo.

ALCADE

Or buona notte.

CORO

Buona notte.

TUTTI

Andiamo.  
(partono)

---

## Scena quinta

*Una piccola spianata sul declivio di scoscesa montagna. A destra precipizii e rupi; di fronte la facciata della chiesa della Madonna degli angeli; a sinistra la porta del convento, in mezzo alla quale una finestrella; da un lato la corda del campanello. Sopra vi è una piccola tettoia sporgente. Al di là della chiesa alti monti col villaggio d'Hornachuelos. La porta della chiesa è chiusa, ma larga, sopra dessa una finestra semicircolare lascerà vedere la luce interna. A mezza scena, un po' a sinistra, sopra quattro gradini s'erge una rozza croce di pietra corrosa dal tempo. La scena sarà illuminata da luna chiarissima. Donna Leonora giunge ascendendo dalla destra, stanca, vestita da uomo, con pastrano a larghe maniche, largo cappello e stivali.*

[Aria]

LEONORA Son giunta!... grazie, o dio!  
Estremo asil quest'è per me!... Son giunta!...  
Io tremo!... La mia orrenda storia è nota  
in quell'albergo... e mio fratel narrolla!...  
Se scoperta m'avesse!... Cielo!... Ei disse  
naviga verso occaso don Alvaro!  
Né morto cadde quella notte in cui  
io, io del sangue di mio padre intrisa,  
l'ho seguìto, e il perdei!... ed or mi lascia,  
mi fugge!... ohimè, non reggo a tanta ambascia!...  
(cade in ginocchio)

Madre, pietosa vergine,  
 perdona al mio peccato,  
 m'aita quell'ingrato  
 dal core a cancellar.  
 In queste solitudini  
 espierò l'errore...  
 Pietà di me, signore...  
 Dio, non m'abbandonar.  
 (l'organo accompagna il canto mattutino dei frati)  
 Ah que' sublimi cantici...  
 (alzandosi)  
 Dell'organo i conenti,  
 che come incenso ascendono  
 a dio sui firmamenti,  
 ispirano a quest'alma  
 fede, conforto e calma!...  
 Al santo asilo accorrasì...  
 (s'avvia)  
 E l'oserò a quest'ora?...  
 (arrestandosi)  
 Ma si potrà sorprendermi!...  
 Oh misera Leonora  
 tremi?... Il pio frate accoglierti  
 no, non ricuserà.  
 Non mi lasciar, soccorrimi,  
 pietà, signor, pietà.  
 (va a suonare il campanello del convento)

## Scena sesta

*Si apre la finestrella della porta, e n'esce la luce d'una lanterna, che riverbera sul volto di donna Leonora, la quale si arretra spaventata.*

*Fra' Melitone parla sempre dall'interno.*

[Scena]

MELITONE Chi siete?  
 LEONORA Chiedo il superiore.  
 MELITONE S'apre  
 alle cinque la chiesa,  
 se al giubileo venite.  
 LEONORA Il superiore,  
 per carità.  
 MELITONE Che carità a quest'ora!  
 LEONORA Mi manda il padre Cleto.

MELITONE Quel sant'uomo?... Il motivo?  
LEONORA Urgente.  
MELITONE Perché mai?..  
LEONORA Un infelice...  
MELITONE Brutta solfa, però v'apro ond'entriate.  
LEONORA No 'l posso.  
MELITONE No?... Scomunicato siete?..  
Che strano fia aspettar a ciel sereno.  
V'annuncio... e se non torno  
buonanotte...  
(chiude la finestrella)

## Scena settima

*Donna Leonora sola.*

Ma s'ei mi respingesse!...  
Fama pietoso il dice...  
Ei mi proteggerà... Vergin, m'assisti.

## Scena ottava

*Donna Leonora, il padre Guardiano, fra' Melitone.*

[Scena e Duetto]

GUARDIANO Chi mi cerca?  
LEONORA Son io.  
GUARDIANO Dite.  
LEONORA Un segreto...  
GUARDIANO Andate, Meliton.  
MELITONE (partendo)  
(Sempre segreti!  
E questi santi soli han da saperli!  
Noi siamo tanti cavoli...)  
GUARDIANO Fratello,  
mormorate?  
MELITONE Oibò, dico ch'è pesante  
la porta, e fa romore...  
GUARDIANO Obbedite...  
MELITONE (Che tuon da superiore!)  
(rientra in convento socchiudendone la porta)

## Scena nona

### *Leonora e il padre Guardiano.*

GUARDIANO Or siam soli...

LEONORA Una donna son io.

GUARDIANO Una donna a quest'ora!... gran dio!

LEONORA Infelice, delusa, reietta,  
dalla terra e dal ciel maledetta,  
che nel pianto prostratavi al piede,  
di sottrarla all'inferno vi chiede.

GUARDIANO Come un povero frate lo può?

LEONORA Padre Cleto un suo foglio v'inviò?

GUARDIANO Ei vi manda?

LEONORA Sì.

GUARDIANO Dunque voi siete  
(sorpreso) Leonora di Vargas!

LEONORA Fremete!...

GUARDIANO No... venite fidente alla croce,  
là del cielo v'inspiri la voce.

LEONORA (s'inginocchia presso la croce, la bacia, quindi torna meno agitata al padre  
Guardiano)  
Ah tranquilla l'alma sento  
dacché premo questa terra;  
de' fantasmi lo spavento  
più non provo farmi guerra...  
Più non sorge sanguinante  
di mio padre l'ombra innante;  
né terribile l'ascolto  
la sua figlia maledir.

GUARDIANO Sempre indarno qui rivolto  
fu di Satana l'ardir.

LEONORA Perciò tomba qui desìo,  
fra le rupi ov'altra visse.

GUARDIANO Che!... Sapete?...

LEONORA Cleto il disse...

GUARDIANO E volete?

LEONORA Darmi a dio.



GUARDIANO

(verso la porta)

Melitone?...

(a Melitone che comparisce)

Tutti i fratelli con ardenti ceri,  
dov'è l'ara maggiore,  
nel tempio si raccolgan del signore...

(Melitone rientra)

Sull'alba il piede all'eremo  
solinga volgerete;  
ma pria dal pane angelico  
conforto all'alma avrete.  
Le sante lane a cingere  
ite, e sia forte il cor.  
Sul nuovo calle a reggervi  
v'assisterà il signor.

(entra nel convento, e ne ritorna subito portando un abito da francescano che presenta a Leonora)

LEONORA  
(racconsolata)

Eterno iddio, tua grazia  
sorridente alla reietta!  
Me 'l dice un gaudio insolito,  
io son ribenedetta!  
Già sento in me rinascere  
a nuova vita il cor...  
Plaudite, o cori angelici,  
mi perdonò il signor.

(entrano nella stanza del portinaio)

---

## Scena decima

*La grande porta della chiesa si apre. Di fronte vedesi l'altar maggiore illuminato. L'organo suona. Dai lati del coro procedono due lunghe file di Frati con ceri ardenti.*

*Più tardi il padre Guardiano precede Leonora in abito da frate: egli la conduce fuor della chiesa; i Frati gli si schierano intorno. Leonora si prostra innanzi a lui, che stendendo solennemente le mani sopra il suo capo intuona:*

[Finale II]

GUARDIANO

Il santo nome ~ di dio signore  
sia benedetto. ~

TUTTI

Sia benedetto.

GUARDIANO Un'alma a piangere ~ viene l'errore,  
in queste balze ~ chiede ricetta...  
Il santo speco ~ noi le schiudiamo.  
V'è noto il loco? ~

TUTTI Lo conosciamo.

GUARDIANO A quell'asilo ~ sacro inviolato  
nessun s'appressi. ~

TUTTI Obbediremo.

GUARDIANO Il cinto umile ~ non sia varcato  
che nel divide. ~

TUTTI No 'l varcheremo.

GUARDIANO A chi il divieto ~ franger osasse,  
o di quest'anima ~ scoprir tentasse  
nome o mistero, ~ maledizione!

TUTTI Maledizione. ~ Maledizione.  
Il cielo fulmini ~ incenerisca  
l'empio mortale ~ se tanto ardisca;  
su lui scatenisi ~ ogni elemento...  
l'immonda cenere ~ ne sperda il vento.

GUARDIANO (a Leonora)  
Alzatevi, e partite. Alcuo vivente  
più non vedrete. Dello speco il bronzo  
ne avverta se periglio vi sovrasti,  
o per voi giunto sia l'estremo giorno...  
A confortarvi l'alma  
volerem, pria ch'a dio faccia ritorno.

LEONORA

La vergine degli angeli  
vi copra del suo manto,  
e voi protegga vigile  
di dio l'angelo santo.

TUTTI

La vergine degli angeli  
vi copra del suo manto,  
e voi protegga vigile  
di dio l'angelo santo.

*Leonora, baciata la mano al padre Guardiano, s'avvia all'eremo sola. Il  
Guardiano, stendendo le braccia verso di lei, la benedice.*



---

# ATTO TERZO

---

*In Italia presso Velletri.*

## Scena prima

*Bosco. Notte oscurissima.*

*Don Alvaro in uniforme di capitano spagnuolo de' granatieri del re si avvanza lentamente dal fondo.*

*Si sentono voci interne a destra.*

[Scena e Romanza]

VOCI Attenti, gioco... Un asso a destra.

I

II

Ho vinto.

I Un tre alla destra... Cinque a manca.

II

Perdo.

ALVARO

(che si sarà inoltrato)

La vita è inferno all'infelice... Invano  
morte desìo!... Siviiglia!... Leonora!...  
Oh rimembranze!... Oh notte  
ch'ogni mio ben rapisti!...  
Sarò infelice eternamente... è scritto.  
Della natal sua terra il padre volle  
spezzar l'estraneo giogo, e coll'unirsi  
all'ultima degli Incas la corona  
cingerne confidò... Fallì l'impresa... ~  
In un carcere nacqui; m'educava  
il deserto; sol vivo perché ignota  
è mia regale stirpe!... I miei parenti  
sognàro un trono, e li destò la scure!...  
Oh quando fine avran le mie sventure!

O tu che in seno agli angeli,  
eternamente pura  
salisti bella, incolume  
dalla mortal iattura,  
non iscordar di volgere  
un guardo a me tapino,  
che senza speme ed esule,  
in onta del destino,  
pugno anelando, ah! misero,  
la morte d'incontrar...  
Leonora, deh soccorrimi,  
pietà del mio penar.

[Scena e Duettino]

VOCE Al tradimento...  
(dall'interno a destra)

VOCI Muoia...

ALVARO Quali grida!

VOCE Aita...

ALVARO Si soccorra.

*Accorre al luogo onde si udivano le grida: si sente un picchiare di spade;  
alcuni Ufficiali attraversano la scena fuggendo in disordine da destra a  
sinistra.*

## Scena seconda

*Don Alvaro ritorna con don Carlo.*

ALVARO Fuggir!... Ferito siete?

CARLO No, vi debbo  
la vita.

ALVARO Chi erano?

CARLO Assassini.

ALVARO Presso  
al campo così?

CARLO Franco  
dirò; fu alterco al gioco...

ALVARO Comprendo, colà, a destra?

CARLO Sì.

ALVARO Ma come  
 sì nobile d'aspetto, a quella bisca  
 scendeste?

CARLO Nuovo sono.  
 Del general con ordini sol ieri  
 giunsi; senza voi morto  
 sarei. Or dite a chi miei giorni debbo?...

ALVARO Al caso...

CARLO Pria il mio nome  
 dirò (non sappia il vero);  
 don Felice de Bornos aiutante  
 del duce...

ALVARO Io capitan de' granatieri  
 don Federico Herreros.

CARLO La gloria dell'esercito!...

ALVARO Signore...

CARLO Io l'amistà ne ambia, la chiedo, e spero.

ALVARO Io pure della vostra sarò fiero.

(si stringono le destre)

ALVARO E CARLO

Amici in vita e in morte  
 il mondo ne vedrà.  
 Uniti in vita e in morte  
 entrambi troverà.

[Scena e Battaglia]

(squillo di trombe)

VOCI All'armi!  
 (interne a sinistra)

ALVARO E CARLO Andiamo... all'armi!

CARLO Ah più gradito questo suono or parmi!

CARLO Con voi scendere al campo d'onore,  
 emularne l'esempio potrò.

ALVARO Testimone del vostro valore  
 ammirarne le prove saprò.

(corrono a sinistra)

## Scena terza

*È il mattino. Salotto nell'abitazione d'un ufficiale superiore dell'esercito spagnolo in Italia non lungi da Velletri. Nel fondo sonvi due porte, quella a sinistra mette ad una stanza da letto, l'altra è la comune. A sinistra presso il proscenio è una finestra. Si sente il romore della vicina battaglia.*

*Un Chirurgo militare ed alcuni Soldati ordinanze dalla comune corrono alla finestra.*

ORDINANZE Arde la mischia!...

CHIRURGO (guardando con cannocchiale)  
Prodi i granatieri!

ORDINANZE Li guida Herreros...

CHIRURGO (guardando con cannocchiale)  
Ciel! ferito o spento  
ei cadde!... Piegano i suoi!... l'aiutante  
li raccozza... alla carica li guida!...  
Già fuggono i tedeschi!... I nostri han vinto!  
Portan qui il capitano.

ORDINANZE Ferito!

VOCI A Spagna gloria!  
(fuori)

ALTRE Viva l'Italia!...

TUTTI È nostra la vittoria!...

## Scena quarta

*Don Alvaro ferito e svenuto è portato in una lettiga da quattro granatieri. Da un lato è il Chirurgo, dall'altro Don Carlo coperto di polvere ed assai afflitto. Un soldato depone una valigia sopra un tavolino. La lettiga è collocata quasi nel mezzo della scena.*

[Scena e Duettino]

CARLO Piano... qui posi... approntisi il mio letto.

CHIRURGO Silenzio...

CARLO V'ha periglio?

CHIRURGO La palla che ha nel petto mi spaventa.

CARLO Deh il salvate.

ALVARO (rinviene)  
Ove son?

CARLO Presso l'amico.

ALVARO Lasciatemi morire.

CARLO Vi salveran le nostre cure... Premio  
l'ordine vi sarà di Calatrava.

ALVARO (trasalendo)  
Di Calatrava!... No... mai...

CHIRURGO Siate calmo.

CARLO (Che! Inorridì di Calatrava al nome!)

ALVARO Amico...

CHIRURGO Se parlate...

ALVARO Un detto sol...

CARLO Ve n' prego, ne lasciate...  
(al Chirurgo)

(il Chirurgo si ritrae al fondo)

ALVARO (accenna a don Carlo di appressargli)  
Giurarmi in quest'ora solenne dovete  
far pago un mio voto.

CARLO Lo giuro.  
(commosso)

ALVARO Sul core  
cercate...

CARLO (esegue e trova)  
Una chiave!...

ALVARO (indicando la valigia)  
Con essa trarrete  
un piego celato... l'affido all'onore...  
Colà v'ha un mistero, che meco morrà.  
S'abbruci me spento...

CARLO Lo giuro, sarà.

ALVARO Or muoio tranquillo... Vi stringo al cor mio.

CARLO (lo abbraccia con grande emozione)  
Amico, fidate nel cielo... Addio.

ALVARO Addio.

(il Chirurgo e le ordinanze trasportano il ferito nella stanza da letto)

## Scena quinta

### *Don Carlo, poi il Chirurgo.*

[Scena ed Aria]

**CARLO** Morir!... tremenda cosa!...  
Sì intrepido, sì prode,  
ei pur morrà!... Uom singolar costui!...  
Tremò di Calatrava  
al nome!... A lui palese  
n'è forse il disonor?... Cielo!... Qual lampo!...  
S'ei fosse il seduttore?...  
Desso in mia mano... e vive!...  
Se m'ingannassi?... Questa chiave il dica.  
*(apre convulso la valigia, e ne trae un plico suggellato; fa per aprirlo)*  
Ecco i fogli!... Che tento!  
*(s'arresta)*  
E la fé che giurai?... E questa vita  
che debbo al suo valor?... Anch'io l'ho salvo!...  
E s'ei fosse quell'Indo maledetto  
che macchiò il sangue mio?...  
*(risoluto)*  
Il suggello si franga,  
*(sta per eseguire)*  
niun qui mi vede...  
*(s'arresta)*  
No?... Ben mi vegg'io.  
*(getta il plico, e se ne allontana con raccapriccio)*

Urna fatale del mio destino,  
va', t'allontana, mi tenti invano;  
l'onor a tergere qui venni, e insano  
d'un'onta nuova no 'l brutterò.  
Un giuro è sacro per l'uom d'onore;  
que' fogli chiudano il lor mistero...  
Disperso vada il mal pensiero  
che all'atto indegno mi concitò.

E s'altra prova rinvenire potessi?...  
Vediam.

(torna a frugare nella valigia, e vi trova un astuccio)

Qui v'ha un ritratto...

(lo esamina)

Suggel non v'è... nulla ei ne disse...  
nulla promisi... S'apra dunque...

(eseguisce)

Ciel! Leonora!... Don Alvaro è il ferito!...

(con esaltazione)

Ora egli viva... e di mia man poi muoia...

CHIRURGO

(si presenta lieto sulla porta della stanza)

Lieta novella, è salvo.

(rientra)

CARLO

Oh gioia! oh gioia!

Egli è salvo!... Gioia immensa  
che m'inondi il cor, ti sento!  
Potrò alfine il tradimento  
sull'infame vendicar.

Leonora, ove t'ascondi?...

Di': seguisti tra le squadre  
chi del sangue di tuo padre  
ti fe' il volto rosseggiar?

Ah felice appien sarei  
se potesse il brando mio  
amendue d'Averno al dio  
d'un sol colpo consacrar!

(parte rapidamente dalla destra)

## Scena sesta

*Accampamento militare presso Velletri.  
Sul davanti a sinistra è una bottega da rigattiere; a destra altra, ove si  
vendono cibi, bevande, frutta. All'ingiro tende militari, baracche di  
rivenduglioli, ecc., ecc. È notte - la scena è deserta.  
Una pattuglia entra cautamente in scena, esplorando il campo.*

[Ronda]

CORO

Compagni sostiamo,  
il campo esploriamo;  
non s'ode rumore,  
non brilla un chiarore;  
in sonno profondo  
sepolto ognun sta.

*(allontanandosi poco a poco)*

Compagni inoltriamo,  
fra poco la sveglia  
suonare s'udrà.

## Scena settima

*Spunta l'alba lentamente. Entra don Alvaro pensoso.*

ALVARO Né gustare m'è dato  
un'ora di quiete; affranta è l'alma  
dalla lotta crudel.  
Pace ed oblio indarno io chieggo al cielo.

## Scena ottava

*Detto e don Carlo.*

CARLO Capitan...

ALVARO Chi mi chiama?  
*(avvicinandosi e riconoscendo Carlo gli dice con affetto)*

Voi che sì larghe cure  
mi prodigaste?

CARLO La ferita vostra  
sanata è appieno?

ALVARO Sì.



CARLO Forte?

ALVARO Qual prima.

CARLO Sosterreste un duello?

ALVARO E con chi mai?

CARLO Nemici non avete?

ALVARO Tutti ne abbiám... ma a stento comprendo...

CARLO No?... Messaggio non v'inviava don Alvaro l'indiano?

ALVARO Oh tradimento!

Sleale! Il segreto fu dunque violato?

CARLO Fu illeso quel piego, l'effigie ha parlato; don Carlo di Vargas, tremate, io sono.

ALVARO D'ardite minacce non m'agito al suono.

CARLO Usciamo, all'istante un di noi dée morire...

ALVARO La morte disprezzo, ma duolmi inveire contr'uom che per primo amistade m'offrìa.

CARLO No, no, profanato tal nome non sia.

ALVARO Non io, fu il destino, che il padre v'ha ucciso; non io che sedussi quell'angiol d'amore... ne guardano entrambi, e dal paradiso ch'io sono innocente vi dicono al core...

CARLO Adunque colei?

ALVARO La notte fatale io caddi per doppia ferita mortale; guaritone, un anno in traccia ne andai... Ahimè, ch'era spenta Leonora trovai.

CARLO Menzogna, menzogna! La suora... ospitava la antica parente: vi giunsi, ma tardi...

ALVARO Ed ella...  
(con ansia)

CARLO È fuggente.

ALVARO (trasalendo)  
E vive!!! O amico, il fremito ch'ogni mia fibra scuote vi dica che quest'anima infame esser non puote... Vive!!! Gran dio, quell'angelo!...

CARLO Ma in breve morirà.

ALVARO No, d'un imene il vincolo  
stringa fra noi la speme;  
e s'ella vive, insieme  
cerchiamo ove fuggì.  
Giuro che illustre origine  
eguale a voi mi rende,  
e che il mio stemma splende  
come rifulge il dì.

CARLO Stolto! Fra noi dischiudesi  
insanguinato avello;  
come chiamar fratello  
chi tutto mi rapì?  
D'eccelsa o vile origine,  
è d'uopo ch'io vi spegna,  
e dopo voi l'indegna  
che il sangue suo tradì.

ALVARO Che dite?

CARLO Ella morrà.

ALVARO Tacete.

CARLO Il giuro  
a dio; cadrà l'infame.

ALVARO Voi pria cadrete nel fatal certame.

CARLO Morte! Ov'io non cada esangue  
Leonora giungerò.  
Tinto ancor del vostro sangue  
questo acciar le immergerò.

ALVARO Morte, sì!... col brando mio  
un sicario ucciderò;  
il pensier volgete a dio;  
l'ora vostra alfin suonò.

(sguainano le spade, e si battono furiosamente)

## Scena nona

*Accorre la Pattuglia del campo a separarli.*

CORO Fermi, arrestate!

CARLO No. La sua vita  
(furente) o la mia... tosto.

CORO Lunge di qua  
si tragga.

ALVARO (Forse... del ciel l'aita  
a me soccorre.)

CARLO Colui morrà!

CORO (a Carlo che cerca svincolarsi)  
Vieni.

CARLO Carnefice del padre mio!  
(a don Alvaro)  
(viene trascinato altrove dalla pattuglia)

ALVARO

Or che mi resta! Pietoso iddio  
tu ispira, illumina il mio pensier...  
(gettando la spada)  
Al chiostro, all'eremo, ai santi altari  
l'oblio, la pace chiegga il guerrier.  
(esce)

## Scena decima

*Spunta il sole. - Il rullo dei tamburi e lo squillo delle trombe danno il segnale della sveglia. La scena va animandosi a poco a poco. Soldati spagnuoli ed italiani di tutte le armi sortono dalle tende, ripulendo schioppi, spade, uniformi, ecc., ecc. Ragazzi, Militari giocano ai dadi sui tamburi. Vivandiere che vendono liquori, frutta, pane, ecc. Preziosilla dall'alto d'una baracca predice la buona ventura. - Scena animatissima.*

CORO

Lorché pifferi e tamburi  
par che assordino la terra  
siam felici, ch'è la guerra  
gioia e vita al militar.  
Vita gaia, avventurosa,  
cui non cal doman né ieri,  
ch'ama tutti i suoi pensieri  
sol nell'oggi concentrar.

PREZIOSILLA

(alle donne)

Venite all'indovina  
 ch'è giunta di lontano,  
 e puote a voi l'arcano  
 futuro decifrar.

(ai soldati)

Correte a lei d'intorno,  
 la mano le porgete,  
 le amanti apprenderete  
 se fide vi restar.

CORO

Corriamo all'indovina,  
 la mano le porgiamo,  
 le belle udir possiamo  
 se fide ci restar.

PREZIOSILLA

Chi vuole il paradiso  
 s'accenda di valore,  
 e il barbaro invasore  
 s'accinga a debellar.  
 Avanti, avanti, avanti,  
 predirvi sentirete  
 qual premio coglierete  
 dal vostro battagliar.

CORO

Avanti, avanti, avanti,  
 predirci sentiremo  
 qual premio coglieremo  
 dal nostro battagliar.

(molti la circondano)

[Scena ed Arietta - Sortita del rivendugliolo]

SOLDATI Qua, vivandiere, un sorso.

(le vivandiere versano loro)

UNO Alla salute nostra!...

TUTTI (bevendo)

Viva!

ALTRO A Spagna!

ed all'Italia unite!

TUTTI Evviva!

PREZIOSILLA Al nostro eroe.  
 Don Federico Herreros.

TUTTI Viva! Viva!  
 UNO Ed al suo degno amico  
 don Felice de Bornos.  
 TUTTI Viva! Viva!

## Scena undicesima

*L'attenzione è attirata da Trabuco rivendugliolo che dalla bottega a sinistra viene con una cassetta al collo portante vari oggetti di meschino valore.*

TRABUCO A buon mercato chi vuol comprare  
 forbici, spille, sapon perfetto.  
 (lo attorniano)  
 Io vendo e compero qualunque oggetto,  
 concludo a pronti qualunque affare.

SOLDATI Ho qui un monile, quanto mi dai?  
 I (lo mostra)  
 II Ve' una collana? Se vuoi la vendo.  
 (la mostra)  
 III Questi orecchini li pagherai?  
 (li mostra)  
 (mostrando orologi, anelli, ecc.)

CORO Vogliamo vendere...

TRABUCO Ma quanto vedo  
 tutto è robbaccia, brutta robbaccia.

CORO Tale, o furfante, è la tua faccia.

TRABUCO Pure aggiustiamoci... per ogni pezzo  
 do trenta soldi.

TUTTI (tumultuando)  
 Da ladro è il prezzo.

TRABUCO Ih quanta furia!... c'intenderemo,  
 qualch'altro soldo v'aggiungeremo...  
 Date qua, subito...

CORO Purché all'istante  
 venga il danaro bello e sonante...

TRABUCO Prima la merce... qua... co' le buone.

SOLDATI (dandogli gli effetti)  
 A te.

ALTRI (dandogli gli effetti)  
 I A te.

II (dandogli gli effetti)  
A te.

TRABUCO (ritira le robe e paga)  
A voi, a voi, benone!

CORO (cacciandolo)  
Al diavol vattene...

TRABUCO (contento) (Che buon affare!)  
A buon mercato chi vuol comprare...  
(avviandosi ad altro lato del campo)

## Scena dodicesima

*Detti, e Contadini questuanti con Ragazzi a mano.*

CONTADINI

Pane, pan per carità;  
tetti e campi devastati  
n'ha la guerra, ed affamati  
cerchiam pane per pietà.

## Scena tredicesima

*Detti, ed alcune Reclute piangenti che giungono scortate.*

RECLUTE Povere madri deserte nel pianto  
per dura forza dovemmo lasciar.  
Della beltà n'han rapiti all'incanto,  
a nostre case vogliamo tornar.

VIVANDIERE (accostandosi gaiamente alle reclute e offerendo loro da bere)  
Non piangete, giovanotti,  
per le madri e per le belle;  
v'ameremo quai sorelle,  
vi sapremo confortar.  
Certo il diavolo non siamo;  
quelle lacrime tergete,  
al passato, ben vedete,  
ora è inutile pensar.

PREZIOSILLA (entrando fra le reclute ne prende alcune pe 'l braccio, e dice loro burlescamente)

Che vergogna!... Su coraggio...  
 Bei figliuoli, siete pazzi?  
 Se piangete quai ragazzi  
 vi farete corbellar.  
 Un'occhiata a voi d'intorno,  
 e scommetto che indovino;  
 ci sarà più d'un visino  
 che sapravvi consolar.

[Coro - Tarantella]

TUTTI

Nella guerra è la follia  
 che dée il campo rallegrar:  
 viva, viva la pazzia,  
 che qui sola ha da regnar!

(le vivandiere prendono francamente le reclute pe 'l braccio, e s'incomincia vivacissima danza generale. Ben presto la confusione e lo schiamazzo giungono al colmo)

## Scena quattordicesima

*Detti, e fra' Melitone che, preso nel vortice della danza, è per un momento costretto a ballare co' le vivandiere; finalmente, riuscito a fermarsi, esclama:*

MELITONE Toh, toh!... Poffare il mondo!... oh che tempone!  
 Corre ben l'avventura!... Anch'io ci sono!...  
 Venni di Spagna a medicar ferite,  
 ed alme a mendicar. Che vedo! È questo  
 un campo di cristiani, o siete turchi?  
 Dove s'è visto berteggiar la santa  
 domenica così?... Ben più faccenda  
 le bottiglie vi dan che le battaglie.  
 E invece di vestir cenere e sacco  
 qui si tresca con Venere, con Bacco?  
 Il mondo è fatto una casa di pianto;  
 ogni convento, oh qual profanazione!  
 Or è covo del vento! I santuari  
 spelonche diventar di sanguinari;  
 e fino i tabernacoli di Cristo  
 fatti son ricettacoli del tristo.  
 Tutto è a soquadro... e la ragione?...  
 pe' vostri peccati.

SOLDATI

Ah frate!... frate!...

MELITONE Voi le feste  
calpestate, rubate, bestemmiate...

SOLDATI ITALIANI Togone infame!...

SOLDATI SPAGNUOLI Segui pur, padruccio.

MELITONE E membra e capi siete d'una stampa...  
Tutti eretici...

ITALIANI Or or l'aggiustiam noi...

MELITONE Tutti tutti cloaca di peccati,  
e finché il mondo puzzi di tal pece,  
non isperi la terra alcuna pace.

ITALIANI (intorno)  
Dalli, dalli...

SPAGNUOLI (difendendolo)  
Scappa, scappa...

ITALIANI Dalli, dalli sulla cappa...  
(cercano picchiarlo, ma egli se la svigna, declamando sempre)

[Rataplan]

(ai soldati che lo inseguono uscendo di scena)

PREZIOSILLA Lasciatelo ch'ei vada...  
Far guerra ad un cappuccio!... Bella impresa!...  
Non m'odon?... Sia il tamburo sua difesa.

(prende a caso un tamburo e imitata da qualche tamburino lo suona. I soldati accorrono tosto a circondarla seguiti da tutta la turba)

Rataplan, rataplan della gloria  
nel soldato ritempra l'amor;  
rataplan, rataplan, di vittoria  
questo suono è segnal precursor!  
Rataplan, si raccolgon le schiere;  
rataplan, son guidate a pagnar!  
rataplan, rataplan, le bandiere  
del nemico si veggon piegar!  
Rataplan, pim, pum, pam, inseguite  
chi le terga, fuggendo, voltò...  
rataplan le gloriose ferite  
col trionfo il destin coronò.  
Rataplan, della patria la gloria  
più rifulge de' figli al valor.  
Rataplan rataplan, la vittoria  
al guerriero conquista ogni cuor.

*Sortono correndo.*



---

# ATTO QUARTO

---

*Vicinanze d'Hornachuelos.*

## Scena prima

*Interno del convento della Madonna degli angeli.*

*Meschino porticato circonda una corticella con aranci, oleandri, gelsomini. Alla sinistra dello spettatore è la porta che mette alla via; a destra altra porta sopra la quale si legge «Clausura».*

*Padre Guardiano passeggia gravemente leggendo il breviario. - Dalla sinistra entrano molti Pezzenti d'ogni età e sesso con rozze scodelle alla mano, pignatte o piatti.*

[Coro ed Aria buffa]

CORO

Fate la carità,  
è un'ora che aspettiamo!...  
Andarcene dobbiamo.  
Fate la carità.

## Scena seconda

*Detti e fra' Melitone, che viene dalla destra, coperto il ventre d'ampio grembiale bianco, ed aiutato da altro Laico, porta una grande caldaia a due manichi, che depongono nel centro; il Laico riparte.*

MELITONE Che? Siete all'osteria?... Quieti...  
(incomincia a distribuire col ramaiuolo la minestra)

DONNE (spingendosi fra loro)  
Qui, presto a me.

VECCHI Quante porzioni a loro!...

ALTRI Tutti vorrian per sé.

TUTTI N'ebbe già tre Maria!...

UNA Quattro a me...  
(a Melitone)

TUTTI Quattro a lei!

DETTA Sì, perché ho sei figliuoli...

MELITONE Perché ne avete sei?

DETTA Perché li mandò iddio...

MELITONE Sì, sì, dio... non li avreste  
se al par di me voi pure la schiena percoteste  
con aspra disciplina, e più le notti intere  
passaste recitando rosari e miserere...

GUARDIANO Frate!...

MELITONE Ma tai pezzenti son di fecondità  
davvero spaventosa...

GUARDIANO Abbiate carità.

VECCHI Un po' di quel fondaccio ancora ne donate.

MELITONE Il ben di dio, bricconi, fondaccio voi chiamate?

ALCUNI (presentando le scodelle)  
A me, padre...

ALTRI (presentando le scodelle)  
A me...

MELITONE Oh andatene in malora,  
o il ramaiuol sul capo v'aggiusto bene or ora...  
Io perdo la pazienza!...

GUARDIANO Oh carità, fratello...

DONNE Più carità ne usava il padre Raffaello.

MELITONE Sì, sì, ma in otto giorni, avutone abbastanza  
di poveri e minestra, restò nella sua stanza.  
E scaricò la soma sul dosso a Melitone...  
E poi con tal canaglia usar dovrò le buone?

GUARDIANO Soffrono tanto i poveri... la carità è un dovere

MELITONE Carità con costoro che il fanno per mestiere?  
Che un campanile abbattere co' pugni sarien buoni,  
che dicono fondaccio il ben di dio... Bricconi!...

ALCUNI Oh il padre Raffaele!...

ALTRI I Era un angelo!  
II Un santo!

TUTTI Se il padre Raffaele...

MELITONE Non m'annoiate tanto!  
(distribuisce in fretta il residuo, dicendo)

Il resto, a voi, prendetevi,  
 non voglio più parole...  
*(fa rotolare la caldaia con un calcio)*  
 Fuori di qua, lasciatemi...  
 Sì, fuori, al sole, al sole;  
 pezzenti più di Lazzaro,  
 sacchi di pravità...  
 Via, via, bricconi, al diavolo;  
 toglietevi di qua.

*(indispettito li scaccia confusamente, percuotendoli col grembiale che si sarà tolto, e chiude la porta, restandone  
 assai adirato e stanco)*

## Scena terza

### *Padre Guardiano e fra' Melitone.*

[Scena e Duetto]

MELITONE *(asciugandosi il sudore con un fazzoletto bianco che avrà cavato da una manica)*  
 Auf!... Pazienza non v'ha che basti!

GUARDIANO Troppa  
 dal signor non ne avete.  
 Facendo carità un dover s'adempie  
 da render fiero un angiol...

MELITONE *(prendendo tabacco)*  
 Che al mio posto  
 in tre dì finirebbe  
 col minestrar de' schiaffi...

GUARDIANO Tacete; umil sia Meliton, né soffra  
 se veda preferirsi Raffaele.

MELITONE Io?... No... Amico gli son, ma ha certi gesti...  
 Parla da sé... ha cert'occhi...

GUARDIANO Son le preci,  
 il digiun...

MELITONE Ier nell'orto lavorava  
 cotanto stralunato, che scherzando  
 dissi: padre, un mulatto  
 parmi... Guardommi bieco,  
 strinse le pugna, e...

GUARDIANO Ebbene?

MELITONE Quando cadde  
 sul campanil la folgore, ed usciva  
 fra la tempesta gli gridai:  
 mi sembra Indo selvaggio... Un urlo  
 cacciò che mi gelava.

GUARDIANO Che v'ha a ridir?

MELITONE Nulla, ma il guardo e penso  
che il demonio, narraste,  
qui stette un tempo in abito da frate...  
gli fosse il padre Raffael parente?...

GUARDIANO Giudizii temerarii... il ver narra...  
ma n'ebbe il superior rivelazione  
allora... Io, no.

MELITONE Ciò è vero!...  
Ma strano è molto il padre!... La ragione?

GUARDIANO Del mondo i disinganni,  
l'assidua penitenza,  
le veglie, l'astinenza  
quell'anima turbar.

MELITONE Saranno i disinganni  
adunque e l'astinenza,  
l'assidua penitenza,  
che il capo gli guastar!

(si suona con forza il campanello alla porta)

[Scena]

GUARDIANO Giunge qualcuno... aprite...  
(parte)

## Scena quarta

*Fra' Melitone e don Carlo, che avviluppato in un grande mantello,  
entra francamente.*

CARLO Siete voi il portiere?  
(alteramente)

MELITONE (È goffo ben costui!)  
S'ora v'apersi, parmi...

CARLO Il padre Raffaele?

MELITONE (Un altro!) Due ne abbiamo;  
l'un di Porcuna, grasso,  
sordo come una talpa, l'altro scarno,  
bruno, occhi... (ciel, quali occhi!) Voi chiedete?...

CARLO Quel dell'inferno.

MELITONE (È desso...) E chi gli annuncio?

CARLO Un cavalier...

MELITONE

(Qual boria! È un mal arnese.)  
(parte)

## Scena quinta

*Don Carlo, poi don Alvaro in abito da frate.*

[Scena e duetto]

CARLO Invano Alvaro ti celasti al mondo  
e d'ipocrita veste  
scudo facesti alla viltà. Del chiostro  
ove t'ascondi m'additar la via  
l'odio e la sete di vendetta; alcuno  
qui non sarà che ne divida; il sangue,  
solo il tuo sangue può lavar l'oltraggio  
che macchiò l'onor mio:  
e tutto il verserò, lo giuro a dio.

ALVARO Fratello...

CARLO Riconoscimi.

ALVARO Don Carlo! Voi vivente!

CARLO Da un lustro ne vo in traccia,  
ti trovo finalmente...  
Col sangue sol cancellasi  
l'infamia ed il delitto,  
ch'io ti punisca è scritto  
sul libro del destin.  
Tu prode fosti, or monaco,  
un'arma qui non hai...  
deggio il tuo sangue spargere,  
scegli, due ne portai...

ALVARO Vissi nel mondo... intendo;  
or queste vesti... l'eremo  
dicon che i falli ammendo...  
Ah! cessi il sangue alfin!  
Lasciatemi...

CARLO Difendere  
quel saio, né il deserto,  
codardo, non ti possono...

ALVARO (trasalendo)  
Codardo!... Tale asserto...  
(poi frenandosi)  
(Ah no!... assistimi, signore!)  
(a don Carlo)  
Le minacce, i fieri accenti  
portin seco in preda i venti,  
perdonatemi... pietà.  
A che offendere cotanto  
chi fu solo sventurato?...  
Deh chiniam la fronte al fato,  
o fratel, pietà, pietà.

CARLO  
Tu contamini tal nome...  
Una suora mi lasciasti  
che tradita abbandonasti  
all'infamia, al disonor.

ALVARO  
No, non fu disonorata,  
ve lo giura un sacerdote;  
sulla terra l'ho adorata  
come in cielo amar si puote...  
L'amo ancora, e s'ella m'ama  
più non brama ~ questo cor.

CARLO  
Non si placa il mio furore  
per mendace e vile accento.  
L'arme impugna, ed al cimento  
scendi meco, o traditor.

ALVARO  
Se i rimorsi, il pianto omai  
non vi parlano per me,  
qual nessun mi vide mai,  
io mi prostro al vostro pie'.  
(eseguisce)

CARLO  
Ah la macchia del tuo stemma  
or provasti con quest'atto!

ALVARO (balzando in piedi furente)  
Desso splende più che gemma...

CARLO  
Sangue il tinge di mulatto.

ALVARO (non potendo più frenarsi)  
Per la gola voi mentite...  
a me un brando...  
(glielo strappa di mano)  
Un brando... uscite.

CARLO (avviandosi)  
Finalmente!...

ALVARO (ricomponendosi)  
No... l'inferno  
non trionfi... Va', riparti...  
(getta la spada)



Misero pane... a prolungarmi vieni  
 la sconsolata vita... Ma chi giunge?  
 Profanare chi ardisce il sacro loco?  
 Maledizione!... Maledizione!...  
 (torna rapidamente alla grotta, e vi si rinchiude)

## Scena settima

*Si ode dentro la scena un cozzar di spade.*

[Scena e Terzetto finale]

CARLO Io muoio!... Confession!... L'alma salvate.  
 ALVARO (entra in scena colla spada sguainata)  
 È questo ancor sangue d'un Vargas...  
 CARLO Padre...  
 (sempre dall'interno) Confession...  
 ALVARO Maledetto io son; ma è presso  
 un eremita...  
 (corre alla grotta e batte alla porta)  
 A confortar correte  
 un uom che muor...  
 LEONORA No 'l posso.  
 (dall'interno)  
 ALVARO (batte con più forza)  
 È d'uopo.  
 LEONORA (dall'interno suonando la campana)  
 Aiuto! Aiuto!  
 ALVARO Deh! Venite.

## Scena ottava

*Detto e Leonora che si presenta sulla porta.*

LEONORA Temerari, del ciel l'ira fuggite!  
 ALVARO Una donna! Qual voce... ah no... uno spettro...  
 LEONORA (riconoscendo don Alvaro)  
 Che miro?  
 ALVARO Tu... Leonora...  
 LEONORA (avvicinandosi ad Alvaro)  
 Egli è ben desso...  
 Io ti riveggo ancora...  
 ALVARO Lungi... lungi da me... queste mie mani  
 grondano sangue... Indietro!



LEONORA Che mai parli?

ALVARO *(accennando)*  
Là giace spento un uom...

LEONORA Tu l'uccidesti?

ALVARO Tutto tentai per evitar la pugna.  
Chiusi i miei dì nel chiostro.  
Ei mi raggiunse... m'insultò... l'uccisi.

LEONORA Ed era?

ALVARO Tuo fratello!

LEONORA Gran dio!  
*(corre ansante verso il bosco)*

ALVARO Destino avverso  
come a scherno mi prendi!...  
Vive Leonora e ritrovarla deggio  
or che versai di suo fratello il sangue.

LEONORA *(mette un grido)*  
*(dall'interno)* Ah!...

ALVARO Qual grido!... Che avvenne?...

## Scena nona

### *Leonora ferita entra sostenuta dal Guardiano, e detto.*

ALVARO Ella... ferita!...

LEONORA *(morente)*  
Nell'ora estrema perdonar non seppe...  
e l'onta vendicò nel sangue mio.

ALVARO E tu paga non eri  
o vendetta di dio!... Maledizione!...

GUARDIANO *(solenne)*  
Non imprecare; umiliati  
a lui ch'è giusto e santo...  
che adduce a eterni gaudi  
per una via di pianto...  
D'ira e furor sacrilego  
non profferir parola,  
mentre quest'angiol vola  
al trono del signor...

LEONORA *(con voce morente)*  
Sì, piangi... e prega.

ALVARO Un reprobò,  
un maledetto io sono.  
Flutto di sangue innalzasi  
fra noi...

LEONORA Di dio il perdono  
io ti prometto...

GUARDIANO Pròstrati!

LEONORA Alvaro...

ALVARO A quell'accento  
più non poss'io resistere...  
(gettandosi ai piedi di Leonora)  
Leonora, io son redento,  
dal ciel son perdonato!...

LEONORA E  
GUARDIANO Sia lode a te, signor.

LEONORA  
(ad Alvaro) Lieta or poss'io precederti  
alla promessa terra...  
Là cesserà la guerra,  
santo l'amor sarà.

ALVARO Tu mi condanni a vivere,  
e mi abbandoni intanto!  
Il reo, il reo soltanto  
dunque impunito andrà!

GUARDIANO Santa del suo martirio  
ella al signore ascenda,  
e il suo morir ti apprenda  
la fede e la pietà!

LEONORA In ciel ti attendo, addio!...  
Io ti precedo, Alvaro.  
(muore)

ALVARO Morta!...

GUARDIANO Salita a dio!

Prima versione del finale*Atto IV, scene VII-IX, versione del 1862.**Scena settima.**Don Alvaro e Don Carlo scendono da un precipizio a destra correndo co' le spade alla mano.*

[Scena e Finale ultimo]

ALVARO Chi preme questa terra è maledetto!...  
Ma de' delitti è questo  
il giorno!... Qui sostiamo!...

*(si battono furiosamente)*

CARLO *(resta ferito a morte)*  
Ohimè!... muoio!...  
Confessione, mio dio!... l'alma salvate...

ALVARO (È questo ancor sangue d'un Vargas!...)

CARLO Padre...  
Confession...

ALVARO Maledetto io son; ma è presso  
un eremita...

CARLO Per pietà affrettate.

ALVARO *(corre alla grotta e batte alla porta)*  
A confortar correte  
un uom che muor...

LEONORA *(dall'interno)* No 'l posso.

ALVARO *(battendo con più forza)*  
È d'uopo.

LEONORA *(dall'interno)* *(suonando la campana)*  
Aiuto! Aiuto!...

ALVARO Deh venite.

*Scena ottava.**Detti e Donna Leonora che si presenta sulla porta.*

LEONORA Temerari, del ciel l'ira fuggite.

ALVARO *(scendendo inorridito)*  
Oh cielo!... una donna!... qual voce!... Leonora!

LEONORA Gran dio!... Don Alvaro!...  
*(scende)*

CARLO (Chi vedo!... La suora!)



TUTTI Orrore!... Orrore!...  
Pietà, misericordia, signore!!!

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Scena terza.....	28
Atto primo.....	4	Scena quarta.....	28
[Sinfonia].....	4	[Scena e Duettino].....	28
Scena prima.....	4	Scena quinta.....	30
[Introduzione - Scena].....	4	[Scena ed Aria].....	30
Scena seconda.....	5	Scena sesta.....	32
[Recitativo e Romanza].....	5	[Ronda].....	32
[Scena e Duetto].....	6	Scena settima.....	32
Scena terza.....	6	Scena ottava.....	32
[Scena - Finale I].....	8	Scena nona.....	34
Scena quarta.....	9	Scena decima.....	35
Atto secondo.....	11	[Scena ed Arietta - Sortita del rivendugliolo].....	36
Scena prima.....	11	Scena undicesima.....	37
[Coro - Ballabile].....	11	Scena dodicesima.....	38
Scena seconda.....	12	Scena tredicesima.....	38
[Recitativo e Canzone].....	12	[Coro - Tarantella].....	39
Scena terza.....	14	Scena quattordicesima.....	39
[Preghiera].....	14	[Rataplan].....	40
[Scena].....	15	Atto quarto.....	41
Scena quarta.....	16	Scena prima.....	41
[Ballata].....	16	[Coro ed Aria buffa].....	41
Scena quinta.....	18	Scena seconda.....	41
[Aria].....	18	Scena terza.....	43
Scena sesta.....	19	[Scena e Duetto].....	43
[Scena].....	19	[Scena].....	44
Scena settima.....	20	Scena quarta.....	44
Scena ottava.....	20	Scena quinta.....	45
[Scena e Duetto].....	20	[Scena e duetto].....	45
Scena nona.....	21	Scena sesta.....	47
Scena decima.....	23	[Melodia].....	47
[Finale II].....	23	Scena settima.....	48
Atto terzo.....	25	[Scena e Terzetto finale].....	48
Scena prima.....	25	Scena ottava.....	48
[Scena e Romanza].....	25	Scena nona.....	49
[Scena e Duettino].....	26	Prima versione del finale.....	51
Scena seconda.....	26	[Scena e Finale ultimo].....	51
[Scena e Battaglia].....	27		

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Ah per sempre, o mio bell'angelo (Alvaro e Leonora) .....	6
Al suon del tamburo (Preziosilla) .....	13
Egli è salvo!... Gioia immensa (Carlo) .....	31
Il santo nome, di dio signore (Guardiano e Coro) .....	23
Invano Alvaro ti celasti al mondo (Carlo e Alvaro) .....	45
Madre, pietosa vergine (Leonora) .....	19
Me pellegrina ed orfana (Leonora) .....	6
Non imprecare; umiliati (Guardiano e Leonora) .....	49
O tu che in seno agli angeli (Alvaro) .....	26
Pace, pace, mio dio, cruda sventura (Leonora) .....	47
Rataplan, rataplan della gloria (Preziosilla) .....	40
Sleale! Il segreto fu dunque violato? (Alvaro e Carlo) .....	33
Son Pereda, son ricco d'onore (Carlo) .....	17
Toh, toh!... Poffare il mondo! (Melitone) .....	39
Urna fatale del mio destino (Carlo) .....	30